

Leggere: tutti

MENSILE DEL LIBRO E DELLA LETTURA NUMERO 108 DICEMBRE 2016

In Edicola
a 3,00
Euro

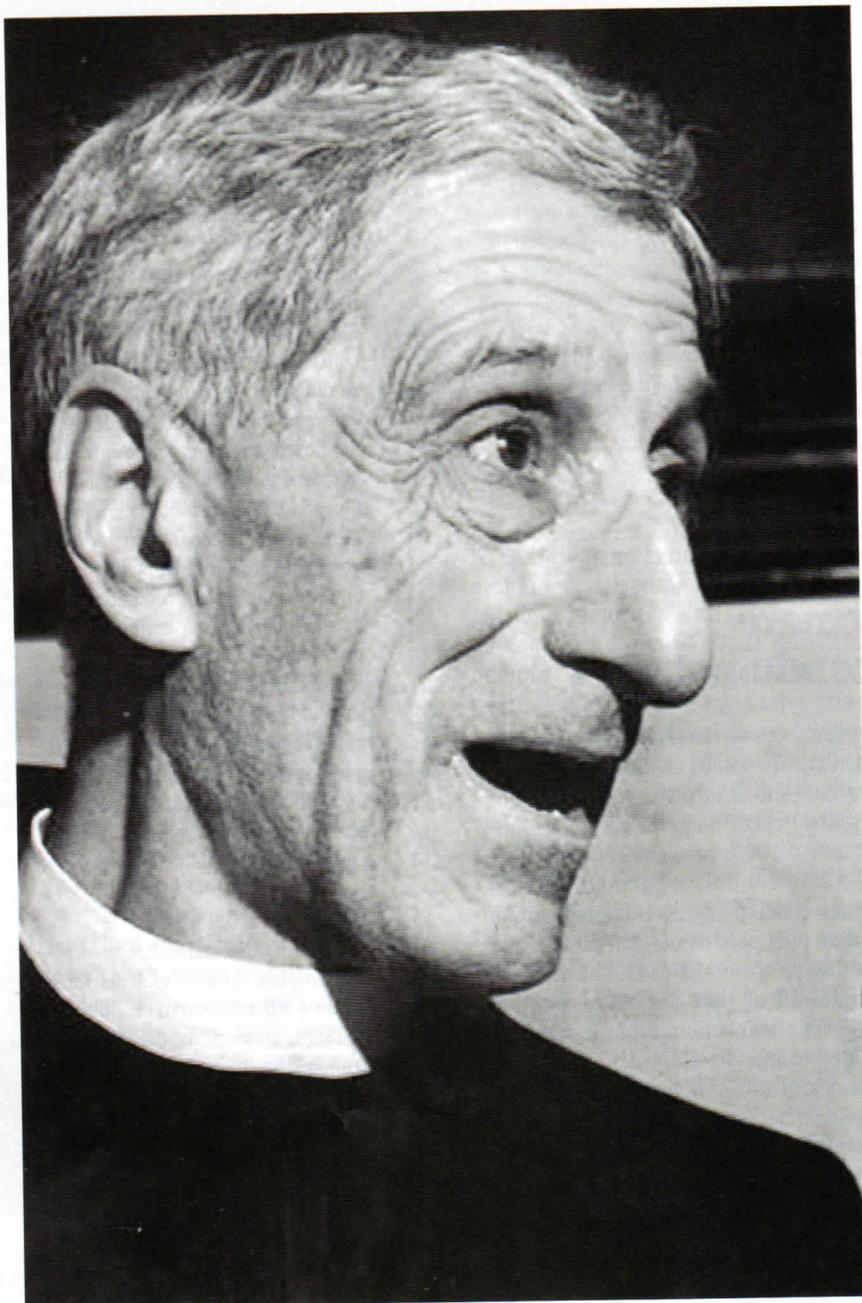
A PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI
un mondo di storie

L'imperfetta
meraviglia di
Andrea De Carlo

Il libro: un dono
per tutti i giorni

All'interno:
Leggere:tutti
Junior





La figura di Don Luigi Sturzo (1871 – 1959) sacerdote, politico, statista, intellettuale, emerge fin da giovane nella sua onestà e vocazione fatta di impegno concreto per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e dei diseredati. L'azione e la personalità del sacerdote è ben tratteggiata nel denso saggio di Francesco Failla **I lampioni di Caltagirone** (Edizioni Dehoniane). Nato nel 1871 a Caltagirone da famiglia agiata e devota, dopo il Seminario si laureò in Teologia e Filosofia a Roma. Nel 1894 venne ordinato sacerdote. Conosciute le condizioni delle classi lavoratrici, si impegnò nel sociale.

Conobbe sacerdoti e laici desiderosi di agire in campo politico e sociale da cui i cattolici erano tenuti lontani dal *non expedit*. Essi guardavano alla Enciclica *Rerum Novarum*. Tornato a Caltagirone, egli si mise al lavoro animando il campo politico e culturale. Per Sturzo erano fondamentali l'alfabetizzazione, il miglioramento della qualità della vita e dei servizi, la modernizzazione e razionalizzazione dell'agricoltura, la valorizzazione delle risorse, la promozione sociale e culturale.

A fine Ottocento il tessuto sociale di Caltagirone era caratterizzato da immobilismo, rendita parassitaria, povertà dei contadini. Era necessaria la promozione di opere pubbliche e creazione di servizi. Sturzo fu eletto nel 1899 e avrebbe fondato la Cassa rurale cattolica per favorire l'accesso al credito.

Si mosse con decisione e dinamismo, principi ispiratori erano la concretezza, l'attenzione per l'uomo, il dialogo, l'ascolto cui dovevano seguire progetti e realizzazioni che curassero gli interessi

Don Sturzo, l'impegno sociale e l'azione politica

Figura cristiana ma profondamente laica in politica. Una vita intensa: fu sacerdote, politico, statista, intellettuale. Fondò il Partito Popolare Italiano lanciando per l'occasione dall'albergo Santa Chiara di Roma "l'Appello ai Liberi e Forti".

DI CESIRA FENU

della collettività. Innovatore attento all'amministrazione, alle questioni sociali e politiche, per i cattolici rimasti per tanto tempo lontani dall'impegno politico fu l'indicazione di una via nuova che sarebbe stata punto di riferimento.

In questo clima si sviluppò la insoluta questione dell'illuminazione pubblica. Sturzo risolse il problema. Propose la municipalizzazione in luogo della concessione in quanto avrebbe permesso di fornire la luce alle abitazioni. Cadde la giunta. Alle elezioni si presentarono i cattolici con partito e programma.

Tutte le componenti sociali dovevano essere rappresentate in consiglio e altro principio fondamentale era l'armonia delle classi che avrebbero dovuto concorrere, con energie vitali, al bene collettivo. Ripreso il progetto, scoppiò uno scandalo per corruzione.

Dopo alterne vicende al voto fu un grandissimo successo per i cattolici. Si chiese la concessione per Sturzo della nomina a pro-sindaco che, in quanto tale, non avrebbe dovuto giurare fedel-

tà al governo regio.

Eletto nel 1906 rimase in carica fino al 1920. Nuovo progetto politico che porterà, nel 1919 alla fondazione del Partito popolare. Pronunciò l'*appello ai liberi e forti*, vero manifesto politico dei cattolici. Fondamentale è l'aspetto morale dell'azione politica.

Si risolse il problema della luce elettrica. Sturzo rivedrà le sue idee sulla municipalizzazione. Vide la possibilità che la municipalizzazione si trasformasse in un *carrozzone* che generi oneri. Propose una soluzione di *project-financing*, compartecipazione tra pubblico e privato. Il 31 luglio 1909 venne inaugurato l'impianto.

Da tutto ciò emerge la figura luminosa, cristiana ma profondamente laica in politica di Don Sturzo. La sua vita, la sua azione politica, seppur ispirata profondamente ai principi cristiani e alla dottrina sociale della Chiesa, è



rimasta in fondo laica e il cristianesimo ha rappresentato la base morale dell'azione politica. Conclude l'Autore: "Sturzo considerò l'azione politica come ricerca e attuazione del bene comune". Un esempio a cui dovrebbero guardare i politici di oggi.

In *Appello ai siciliani* (Rubbettino) sono raccolti articoli scelti da Sturzo rivolti ai siciliani di cui ha a cuore l'elevazione spirituale. Proposte operative che ci mostrano la lungimiranza di un intellettuale, un sacerdote, un uomo che ha un'ampia visione del mondo e della vita, esperienza e conoscenza pratica.

Egli ne *l'Appello ai siciliani* del marzo 1959 poco prima della morte, si proietta nel futuro e vede i pericoli per i siciliani ma anche per la Nazione. Ai lettori trarre gli insegnamenti di un uomo libero.